# ECO

Anno XXVI
Nr. 1 - 2013
Gennaio-Febbraio-Marzo

## COMMISSARIATO TRIVENETO DI TERRA SANTA

**Battesimo di Gesù** - Grottammare (Ancona) Pittore: Piero Casentini

# Lettera del padre Direttore

## Amici carissimi di Terra Santa!

Questa lettera, per certi aspetti, rappresenta il seguito di quella pubblicata nell'ultimo numero della nostra rivista, e contiene anche qualche novità che si va ad aggiungere al clima di cambiamento in atto nella organizzazione dei Commissariati della Custodia Francescana di Terra Santa.

Come forse sapete nel corrente anno compierò i miei 84 anni, e vi confesso che i naturali acciacchi dell'età si fanno sempre più presenti nella mia quotidiana attività di Padre Commissario. Di queste mie difficoltà ho avuto modo di parlarne al Padre Provinciale fra Antonio Scabio, il quale con grande fraternità e comprensione mi ha invitato a ridurre al minimo il mio impegno esterno.

Soprattutto per l'organizzazione dei pellegrinaggi e per le belle domeniche di promozione della Terra santa, che mi vedevano impegnato col prof. Cavallaro, e qualche volta col prof. Trabuio, nelle chiese officiate dai francescani nel nostro Triveneto.

Infatti l'anno 2013 si presenta come anno di trasformazione di tutta l'organizzazione dell'Ordine Francescano Minore dell'Italia settentrionale, e quindi anche dei Commissariati. Questo significa che nel nostro territorio sarà ridotta la presenza di conventi francescani e sarà mantenuta solo presenza di un Vice Commissariato, del quale peraltro non è definita ancora la sede.

Nel mio incontro col Padre Provinciale ho chiesto formalmente che mi venga assegnato un collaboratore che garantisca la transizione verso il nuovo assetto.

La risposta del P. Provinciale è stata la seguente: considerate come ***"anno sabatico" il 2013*** riducendo al minimo le iniziative esterne e più impegnative, pregando e attendendo quanto prima possibile la soluzione di questo vostro grosso problema... Grazie P. Provinciale.

Cercheremo di fare, anche con il suo aiuto, tutto quanto possibile per comportarci come ci ha indicato...

E a voi carissimi Amici un abbraccio affettuoso dal vostro P. Aldo che continuerà ad assistervi con premura ed affetto.

**Una nuova catechesi per gli Amici di Terra Santa sulla:**

# Parola di vita

**"Non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14,36)**

Gesù è nell'orto degli ulivi, il podere chiamato Getsemani. L'ora tanto attesa è arrivata. È il momento cruciale di tutta la sua esistenza. Si prostra a terra e supplica Dio, chiamandolo "Padre" con confidente tenerezza, perché gli risparmi di "bere il calice", un'espressione che si riferisce alla sua passione e morte. Lo prega che quell'ora passi… Ma alla fine Gesù si rimette completamente alla sua volontà:

**"Non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu".**

Gesù sa che la sua passione non è un evento fortuito, né semplicemente una decisione degli uomini, ma un disegno di Dio. Sarà processato e rifiutato dagli uomini, ma il "calice" viene dalle mani di Dio.

Gesù ci insegna che il Padre ha un suo disegno d'amore su ciascuno di noi, ci ama di amore personale e, se crediamo a questo amore e se corrispondiamo col nostro amore – ecco la condizione -, egli fa finalizzare ogni cosa al bene. Per Gesù nulla è successo a caso, neppure la passione e la morte.

E poi ci fu la Risurrezione, la cui solenne festa celebriamo in questo mese.

L'esempio di Gesù, Risorto, deve essere di luce per la nostra vita. Tutto quanto arriva, quanto succede, quello che ci circonda e anche tutto quanto ci fa soffrire dobbiamo saperlo leggere come volontà di Dio che ci ama o una permissione di lui che ancora ci ama. Allora tutto avrà senso nella vita, tutto sarà estremamente utile, anche quello che sul momento ci pare incomprensibile e assurdo, anche quello che, come per Gesù, può farci piombare in un'angoscia mortale. Basterà che, insieme a Lui, sappiamo ripetere, con un atto di totale fiducia nell'amore del Padre:

**"Non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu".**

La sua volontà è vivere, ringraziarlo con gioia dei doni della vita, ma a volte non è certamente quella che si pensa: un obiettivo di fronte al quale rassegnarsi, specie quando ci si imbatte nel dolore, né un susseguirsi di atti monotoni disseminati nella nostra esistenza.

La volontà di Dio è la sua voce che continuamente ci parla e ci invita, è il modo con cui egli ci esprime il suo amore, per darci la sua pienezza di Vita.

Potremmo rappresentarcela con l'immagine del sole i cui raggi sono come la sua volontà su ciascuno di noi. Ognuno cammina su un raggio, distinto dal raggio di chi ci è accanto, ma pur sempre su un raggio

di sole, cioè sulla volontà di Dio. Tutti, dunque, facciamo una sola volontà, quella di Dio, ma per ognuno essa è diversa. I raggi poi, quanto più si avvicinano al sole, tanto più si avvicinano tra di loro. Anche noi, quanto più ci avviciniamo a Dio, con l'adempimento sempre più perfetto della divina volontà, tanto più ci avviciniamo fra noi… finché tutti saremo uno.

Vivendo così, nella nostra vita ogni cosa può cambiare. Anziché andare da chi piace a noi e amare solo quelli, possiamo avvicinare tutti coloro che la volontà di Dio ci mette accanto. Anziché preferire le cose che più ci piacciono, possiamo attendere a quelle che la volontà di Dio ci suggerisce e preferirle. L'essere tutti proiettati nella divina volontà di quell'attimo ("ciò che vuoi tu") ci porterà di conseguenza al distacco da tutte le cose e dal nostro io ("non ciò che io voglio"), distacco non tanto cercato di proposito, perché si cerca Dio solo, ma trovato di fatto. Allora la gioia sarà piena. Basta inabissarci nel momento che passa ed adempiere in quell'attimo la volontà di Dio, ripetendo:

**"Non ciò che io voglio,**
**ma ciò che vuoi tu".**

Il momento passato non è più; quello futuro non è ancora in nostro possesso. È come un viaggiatore in treno: per arrivare alla mèta non cammina avanti e indietro, ma sta seduto al suo posto. Così dobbiamo star fermi nel presente. Il treno del tempo cammina da sé. Dio lo possiamo amare soltanto nel presente che ci è dato, pronunciando il proprio "sì" fortissimo, totalitario, attivissimo alla sua volontà.

Amiamo dunque quel sorriso da donare, quel lavoro da svolgere, quella macchina da guidare, quel pasto da preparare, quell'attività da organizzare, chi soffre accanto a noi.

Neppure la prova o il dolore deve farci paura se, con Gesù, sapremo riconoscervi la volontà Dio, ossia il suo amore per ognuno di noi. Anzi, potremo pregare così:

"Signore, dammi di non temere nulla, perché tutto ciò che succederà non sarà che la tua volontà! Signore, dammi di non desiderare nulla, perché niente è più desiderabile che la tua sola volontà.

Che importa nella vita? La tua volontà importa.

Dammi di non sgomentarmi di nulla, perché in tutto è la tua volontà. Dammi di non esaltarmi di nulla, perché tutto è tua volontà".

***Chiara Lubich***

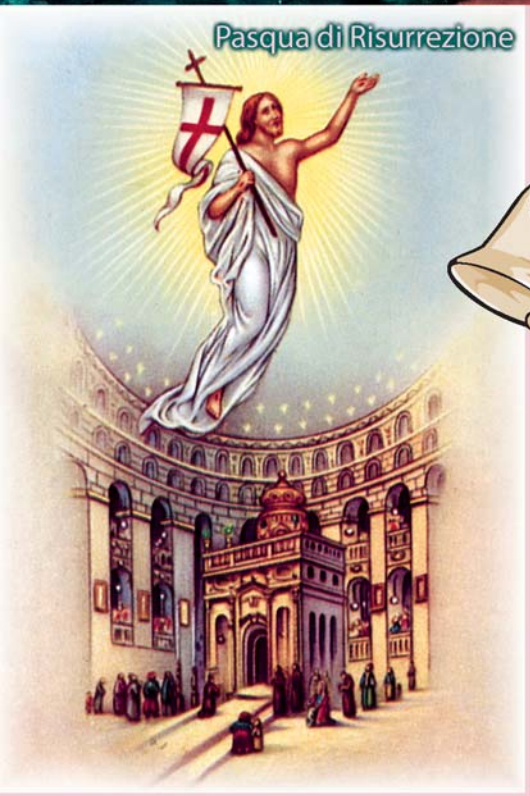
**Questo commento alla Parola di Vita si trova anche nel quindicinale CITTÀ NUOVA con testimonianze di giovani e adulti che nel vangelo trovano una luce per contribuire al dialogo fra le diverse culture e orientare il loro agire quotidiano alla fraternità e alla pace.**

**Info:**
**Centro Mariapoli Chiara Lubich**
**Cadine (TN) - Telefono 0461.866.170**

**Il testo della "Parola di Vita" viene tradotto il 85 lingue e idiomi, e raggiunge oltre 14 milioni di persone in tutto il mondo, attraverso stampa, radio e televisione.**

Carissimi Amici di Terra Santa! - Avendo sospeso, per il ricorrente "Anno Sabatico" (come già spiegato) la celebrazione della **Veglia Pasquale 2013** - vi trascriviamo gli **auguri pasquali e la relazione della Veglia Pasquale 2012,** come espediente per prepararci a rivivere personalmente la sopravveniente grande Ricorrenza Pasquale.

# Buona e Santa Pasqua




## Auguri

vivi e fervidissimi a tutti:
agli Amici di Terra Santa
e a quella più grande
e universale famiglia che è
la Chiesa e l'intera umanità.
Il Signore dell'ultima grande Cena,
dell'acerbissima Passione
e della Sua Risurrezione gloriosa…
faccia riecheggiare nel cuore di tutti
l'Alleluia della Vittoria Pasquale,
infondendo ovunque:
Pace, Letizia
e pienezza d'ogni Bene.

*LA VEGLIA PASQUALE A TREVISO DEGLI AMICI DI TERRA SANTA*

# Domenica delle Palme 2012

Un centinaio di "Amici di Terra Santa" del Triveneto ha partecipato, nella Chiesa Votiva di Treviso, nel primo pomeriggio di domenica primo aprile, alla tradizionale Veglia Pasquale. Nel momento dell'accoglienza, il presidente del Movimento prof. Cavallaro ha ricordato ai presenti il messaggio fondamentale del recente (inizio febbraio) terzo convegno internazionale dei Commissari di Terra Santa svoltosi a Gerusalemme: essere dei veri missionari per diffondere in tutto il mondo la spiritualità dei Luoghi Santi e del Verbo Incarnato venuto per condividere la nostra umanità.

All'omelia della Messa, padre Aldo ha fatto risuonare la voce del pastore di Treviso, recentemente scomparso, mons. Antonio Mistrorigo: voce che indicava nella Terra Santa la vera luce che illumina e dà significato alla nostra quotidiana esistenza. È seguita una struggente preghiera dei fedeli, scritta e proposta da Maria Frasson, invocante la pace in particolare dove Gesù è nato e che oggi assomiglia tristemente ad un carcere a cielo aperto.

All'organo, Cristina Antonini ha magistralmente accompagnato i canti della liturgia e della paraliturgia che ne è seguita, canti intonati dalla voce robusta del vicepresidente del movimento dott. Gianfranco Trabuio: dall'inno alla Comunione "Dov'è carità e amore" al canto celebrativo della realtà di Nazareth - "Ave clemens, ave pia" - che ha dato inizio al momento paraliturgico, ossia al ricordo delle tre Pasque: ebraica, cristiana e di Emmaus.

La commemorazione di esse è stata affidata in particolare al dott. Trabuio e alla signora Meri, oltre a padre Aldo: che ha ricordato l'episodio lucano di Emmaus come vertice della spiritualità del nostro movimento, orientato a sentire e a far sentire la vicinanza di Gesù, il Risorto, nei momenti difficili non solo dei due discepoli, ma anche di tutti noi. Lo stesso padre Aldo si è poi recato a benedire il sacrario in cui riposano le vittime del bombardamento di Treviso del 7 aprile 1944, un Venerdì Santo, nelle prime ore del pomeriggio. Quasi come una sottolineatura - ha rilevato il prof. Cavallaro - della vicinanza della Passione del Signore, il Verbo Incarnato, alla altrettanto tragica passione di molti altri fratelli.

I.C.

**CONCELEBRAZIONE del 65° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di padre Lino Carollo. Di detti 65, 50 li ha donati e consacrati all'Apostolato Missionario in e per la Terra Santa. Oggi, 24 gennaio 2013 Egli compie i suoi 92 anni di vita. Con lui esultiamo e assieme ringraziamo il Signore datore di ogni bene.**

# Felicitazioni a padre Lino Carollo

## che ha compiuto 92 anni il 24 gennaio del corrente anno

Mamma e papa, nel giorno del loro matrimonio, hanno fatto voto di recitare ogni giorno il santo Rosario per ottenere il dono di un figlio sacerdote. Forse per ottenere questa grazia si sono rivolti anche al Santo dei miracoli, perché ad un loro bambino hanno messo il nome di Antonio: il nome di Battesimo del futuro padre Lino: che farà la professione solenne a Motta di Livenza il 2 ottobre 1942 e diventa sacerdote, sempre a Motta, il giorno 11 marzo del 1945, ordinato da mons. Giuseppe Zaffontan Quelle due date non sembrano casuali all'animo del giovane francescano, perché segnano e determinano il periodo più tragico della guerra: un esplodere della violenza che padre Lino vuole riparare con i suoi atteggiamenti di bontà e di accoglienza .

Non è una impressione solo nostra, ma essa ci viene in mente quando, presso il Santuario del Frassino a Peschiera, abbiamo l'occasione di parlarne con fra Fiorenzo, pure addetto all'accoglienza in quel Santuario e che ci confessa di aver appreso quello "stile accogliente" proprio dal suo "maestro" padre Lino. Né si tratta di un caso unico, perché molte persone che hanno inviato una offerta anche piccola al Commissariato triveneto di Terra Santa di Treviso ci hanno confessato di essere stati lietamente sorpresi dalla gentilezza e dalla finezza della lettera di ringraziamento di padre Lino, una lettera tutta ispirata a sentimenti di riconoscente bontà. Uno spirito francescano di perfetta letizia che non si è consolidato in lui solo

nel suo ruolo di numerosissimi pellegrinaggi: 144 nella sola Terra Santa, ma anche in Turchia come terra di san Paolo o nei santuari mariani di Fatima e di Lourdes.

Questa delicatezza d'animo infatti è venuta a padre Lino e si è arricchita in lui nel lungo ministero della confessione co-

**P. Lino Carollo ricorda, assieme a P. Aldo, il suo 92° compleanno, nel chiostro conventuale...**

me sacramento del perdono e nel suo importante compito di vicemaestro dei novizi.

Ne è mancato chi si è trovato ad accostare la figura e la persona di padre Lino a quella di Giovanni Paolo I, che è celebre non solo per essere stato definito "il Papa del sorriso", ma anche e soprattutto per aver sottolineato il fatto che in Dio non si trovano solo sentimenti di paternità, ma anche quelli tipici della maternità.

Anche il valore della maternità infatti si può spesso cogliere nei colloqui e nei contatti con padre Lino, in particolare quando si informa e si preoccupa che l'interlocutore non manchi di nulla. Un "tratto fine" che all'apparenza potrebbe sembrare un po' misterioso, ma che invece ha delle motivazioni e delle origini ben precise e profonde.

Ci riferiamo ai numerosissi ed intensi rapporti che padre Lino ha avuto (specie in passato) con il mondo della spiritualità religiosa al femminile. Egli ha tenuto infatti frequenti esercizi spirituali in una ventina di istituti di Religiose e Monache, oltre ad avere il delicato e prezioso incarico di Assistente Spirituale delle Clarisse federate del Veneto e della Romagna. Un ricco mondo spirituale femmile cui padre Lino ha dato moltissimo, ma dal quale ha anche molto ricevuto per l'affinamento del suo carattere e della sua stessa spiritualità francescana. Perché egli è stato certamente sempre pronto ad insegnare, ma anche (come diceva in tempi lontani il cardinal Bellarmino di se stesso) sempre pronto ad imparare.

Non da ultimo dal cosiddetto "Papa buono", cioè da Giovanni XXIII, al quale padre Lino è sempre stato solito rivolgersi nei momenti di fragilità fisica, soprattutto in occasione dei suoi vari interventi chirurgici. Finendo sempre con il dire: "Papa Giovanni mi ha strappato alla morte". Oltre ad averlo "educato alla vita", assieme al suo successore Giovanni Paolo I.

*Per il Commissariato di Terra Santa:*
*il Presidente Ivano Cavallaro*

# Santa Chiara nell'interpretazione di Dante

Al ricordo di santa Chiara Dante riserva solo pochi versi nel canto terzo del Paradiso. Ma la spiritualità clariana percorre tutto il canto, comunque dominato dalle parole e dalle riflessioni di una clarissa fiorentina, ossia di Piccarda Donati. È sulla sua bocca in particolare che compare una delle espressioni più note e più importanti dell'intera Divina Commedia, ossia il celebre verso: **En la sua volontade è nostra pace.**

Vi è l'eco dell'invocazione giovanile di san Francesco: "Signore, cosa vuoi che io faccia?" I versi che hanno come punto di riferimento santa Chiara sono:

***"Perfetta vita e alto merto inciela***
***donna più su - mi disse - a la cui norma***
***nel vostro mondo giù si veste e vela;***
***perché fino al morir si vegli e dorma***
***con quello sposo che ogni voto accetta***
***che caritate a suo píacer conforma."***

Questa la possibile interpretazione: Piccarda si rivolse a me con queste parole: "Vita esemplare e benemerenze spirituali di alto valore assumono ad un cielo superiore al nostro una donna, secondo la cui regola nel vostro mondo si vestono abito e velo monacale, per vegliare e dormire fino alla morte quello sposo che si compiace di ogni desiderio che la carità delle creature conforma alla sua volontà di Creatore".

Anche in questo caso la spiritualità clariana si configura come orientamento ad aderire alla volontà di Dio.

Abbandonandosi ad essa con estrema fiducia e senza resistenza - dice lo stesso Dante alla fine del canto - **come per acqua cupa cosa grave.** Anche quando essa non segue i nostri desideri e progetti.

È questo il senso anche dell'abbinamento, nei versi sopra citati, della veglia e del sonno. Dante sembra infatti suggerire in questo modo un abbandonarsi alla volontà di Dio con la serenità e la fiducia di un bambino che si addormenta sul seno materno.

Un suggerimento che Dante, in quel momento in crisi per la morte dell'imperatore Arrigo VII, in cui aveva riposto tante sue speranze, sembra rivolgere a se stesso prima che ai suoi lettori.

IVANO CAVALLARO

# Sabato 20 ottobre 2012: "Quinta giornata per le associazioni di Terra Santa"

a cura di G. F: TRABUIO

*Roma-Auditorium Antonianum*

L'incontro annuale tra il Custode fra Pierbattista Pizzaballa e le associazioni di volontariato che sostengono progetti in Terra Santa si è svolto in un clima di grande preoccupazione per le note vicende legate alle rivoluzioni nei paesi musulmani che attorniano la Terra Santa. Le rivolte arabe del 2011, proseguite fino ad oggi, hanno cambiato equilibri, governi e stile di vita delle popolazioni del Medio Oriente. La minoranza cristiana, in particolare, sta facendo i conti con un cambiamento carico di incertezze e guarda al futuro con trepidazione. Spera che si affermino regimi più liberi e democratici, ma teme anche l'arrivo di regimi islamici totalitari. Oggi, purtroppo, risulta evidente come l'estremismo islamico del partito fondamentalista dei Fratelli Musulmani stia prendendo il potere in quei paesi dove sono avvenute le fantomatiche primavere arabe, trasformatesi repentinamente in inverni, e dove le minoranze cristiane sono fatte segno di violenza e di persecuzione.

L'incontro ha visto la preziosa testimonianza di **sua beatitudine Mar Ignatius Youssef III Younan, patriarca della Chiesa siro-ordotossa di Antiochia,** intervistato dalla giornalista Manuela Borracino, autrice del libro «***2011, l'anno che ha sconvolto il Medio Oriente***» (Ed. Terra Santa 2012).

All'inizio dell'incontro viene osservato un minuto di silenzio e di preghiera per le vittime cristiane degli attentati degli estremisti islamici.

Il patriarca ha parole di elogio per gli italiani, per le numerose iniziative di aiuto e di sostegno alla causa dei cristiani che vivono nei territori dove la Custodia Francescana di Terra Santa è presente, dall'Egitto alla Siria, passando per Israele, la Palestina, il Libano e la Giordania. Precisa che quanto sta avvenendo in Siria è il risultato di una lotta confessionale tra correnti islamiche, tra gli Alawiti di Assad e i Sunniti, finanziati e armati soprattutto dall'Arabia Saudita. Ai Sunniti si sono aggregati tutti i terroristi islamici provenienti dall'estero, dai Salafiti ad Al Qaeda. Il risultato terrificante di tutto questo è il massacro dei civili e in particolare dei cristiani che in Siria esistono dai tempi di San Paolo.

L'aspetto più grave a livello internazionale è l'assenza tragica dell'Europa e delle sue istituzioni politiche. L'assenza dell'Europa non aiuta i cristiani della Siria e del Medio Oriente. La politica europea è basata sul non immischiarsi in situazioni che la potrebbero danneggiare economicamente. Così nel 21° secolo si possono calpestare i diritti civili di intere popolazioni in nome del "politicamente corretto".

D'altra parte con quale faccia si presenterebbe l'Europa che ha rinnegato le proprie radici cristiane, che apre alla li-

**Nella foto, da sinistra Carlo Giorgi delle Edizioni Terra Santa di Milano, il patriarca Mar Ignatius Youssef III Younan, patriarca della Chiesa siro-ordotossa di Antiochia e la giornalista Manuela Borracino.**

bertà religiosa di qualunque fede perseguendo, però, i cristiani che osino mostrare in pubblico il simbolo cristiano della croce?

Le rivoluzioni arabe che erano nate per abbattere i dittatori e per la conquista dei diritti civili, si sono trasformate in dittature fondamentaliste e nella negazione di quei diritti elementari che sono alla base di qualunque convivenza civile. Viene negata la libertà religiosa, viene negata la libertà di coscienza e viene proposta la sola libertà di osservare la famigerata legge coranica, la Sharia.

Il pomeriggio è stato tutto dedicato alle numerose testimonianze delle Associazioni che operano nel sostenere i progetti di aiuto alle popolazioni dei territori, dove la Custodia opera alacremente con i suoi frati.

Da segnalare l'originale iniziativa della Diocesi di Vicenza che con il suo Ufficio Pellegrinaggi sta lavorando al progetto "Magdala" per il recupero archeologico della città della Maddalena, recentemente portata alla luce da recenti scoperte archeologiche. Altra originale iniziativa è stata presentata da fratel Giuseppe Spampinato dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld che racconta l'attività medica realizzata a Taybeh (antica Eprhaim), grazie ad alcuni volontari che prestano la loro opera in quella comunità della Samaria dove la totalità degli abitanti è cristiana (cattolici e ortodossi). L'ultima, è più commovente, è stata la testimonianza di suor Lucia Corradin del Charitas Baby Hospital di Betlemme, che ha raccontato la recente attivazione del reparto di neonatologia in quella città cinta d'assedio dal tremendo muro di cemento che la isola dal resto di Israele.

Al termine della giornata che ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di volontari, fra Pierbattista ha concelebrato la Santa Messa e dato l'arrivederci per l'anno 2013, augurandosi che grazie al lavoro dei volontari la situazione delle comunità cristiane vada migliorando.

# Magdala e la diocesi di Vicenza

"**Magdala Project Open**" è un'iniziativa dell'Ufficio Pellegrinaggi Diocesi di Vicenza che si mette a disposizione della Custodia di Terra Santa per collaborare all'apertura del sito di Magdala, ad oggi chiuso e non visitabile, e alla sua successiva gestione e organizzazione. L'impresa è importante e di grande rilievo: è la prima volta che la Custodia di Terra Santa accetta di collaborare con un ente diverso per un proprio sito e d'altra parte è la prima volta che una Chiesa locale si cimenta in questo tipo di partecipazione.

Lo stile dell'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi di Vicenza sta alla base di questa scelta: l'aiuto e il sostegno alla Terra Santa e la comprensione del contesto, dei luoghi, per capire la Parola di Dio. Questa premessa si rivela nell'impostazione del progetto, ovvero nell'intento che con l'apertura e una gestione continuativa si valorizzi e si promuova Magdala, una città evangelica di grande valore biblico e archeologico, attraverso proposte formative, una buona divulgazione e conoscenza, un'idonea fruibilità e attrezzatura del sito, una rete di persone e volontari che dedichino le loro competenze, energie e tempo alla realizzazione dei vari settori dell'iniziativa.

La chiesa di Maria Maddalena a Magdala.

Il tutto porterà a comprendere meglio il contesto di Magdala, città natale di Maria Maddalena, prima testimone del Risorto, luogo di evangelizzazione di Gesù, che si sposta da sponda a sponda del Lago di Tiberiade, che cammina per le vie della Galilea, che incontra le persone e diffonde la *Parola*. Il Vangelo, le testimonianze giunte fino a noi, i ritrovamenti degli scavi archeologici hanno riportato alla luce proprio questa nuova forma di evangelizzazione dinamica e hanno delineato Gesù come un uomo del suo tempo, inserito in un contesto sociale-economico-commerciale, in una vita quotidiana che rafforza la sua storicità. L'apertura e la visibilità del sito di Magdala sono importanti per fare emergere questi aspetti. Da questi spunti di vita reale possiamo comprendere il *Testo*, la *Parola*, come fonte esistenziale e spirituale del cammino della nostra vita.

Di notevole interesse storico la scoperta fatta nel recupero della sinagoga di un reperto unico nel suo genere: un bassorilievo a pavimento di una menorah a sette braccia, ispirata secondo gli archeologi al periodo del secondo tempio di Gerusalemme.

# Il progetto Sabastiya

## della Custodia Francescana di Terra Santa

La Custodia Francescana di Terra Santa, grazie alla collaborazione della Associazione Terra Santa, ONLUS e ONG, sta realizzando un progetto di recupero e valorizzazione dell'antica città di Sebaste.

Sebaste è la città fondata da Erode il Grande, sul luogo dell'antica Samaria, in onore dell'imperatore Augusto. Sull'acropoli di Sebaste oggi sono ancora visibili i resti della città romana, parzialmente scavata nel secolo scorso, tra cui il foro e la basilica, il teatro, il tempio ad Augusto, la strada colonnata e parte delle mura.

Nel periodo bizantino, sopra un luogo di sepoltura romano fuori dalle mura, ad est, sotto l'attuale moschea, fu costruita una chiesa, a ricordo della sepoltura di Giovanni Battista che le fonti cristiane della Terra Santa ricordano in questo luogo sin dal IV secolo. L'edificio attuale fu ricostruito dai Crociati quando giunsero in Terra Santa nella seconda metà del XII secolo ed era secondo in grandezza solo alla Chiesa del S. Sepolcro.

**Il Progetto**

Il coinvolgimento di ATS a Sabastiya in collaborazione con la Municipalità ed il Mosaic Center di Jericho è stato

Sabastiya, tra passato e presente

fortemente voluto ed avviato da Padre Michele Piccirillo, archeologo dello Studium Biblicum Franciscanum recentemente scomparso.

Le attività dei cooperanti dell'Associazione Terra Santa è rivolta alla formazione tecnica del personale locale e sensibilizzazione alla cura del luogo da parte della popolazione; alla promozione del sito di Sabastiya e della foresteria adibita all'accoglienza di piccoli gruppi.

L'Associazione desidera continuare l'intervento di conservazione di questo luogo della Terra Santa con l'intento di sostenere l'economia del villaggio ed educare la popolazione locale al gusto del bello ed avere cura dell'arte. Attraverso l'impiego di manodopera locale, si vuole proseguire la messa in sicurezza e il recupero urbanistico di Sabastiya avviati per liberare il centro storico dalla sporcizia e dalle macerie e restituirlo alla comunità ed ai pellegrini che, si spera, possano tornare numerosi a visitare questo luogo importante per la Terra Santa.

Sabastiya, tra passato e presente

# San Bonaventura nell'interpretazione di Dante

Nel canto dodicesimo del Paradiso san Bonaventura parla di san Domenico, ma secondo uno stile francescano: evidenziando cioè valori che egli aveva imparato alla scuola del Poverello.
Anzitutto la figura di san Domenico è legata strettamente a quella del santo di Assisi, essendo unica l'opera di rinnovamento spirituale alla quale entrambi sono stati chiamati:

*L'esercito di Cristo, che sì caro*
*costò e riarmar, dietro la insegna*
*si movea tardo, sospeccioso e raro,*
*quando lo imperador*
*che sempre regna*
*provide a la milizia, ch'era in forse,*
*per sola grazia, non per esser degna;*
*e, come è detto, a sua sposa soccorse*
*con due campioni,*
*al cui fare, al cui dire*
*lo popol disviato si raccorse.*

Continuando poi il suo discorso, san Bonventura mette in rilievo per san Domenico quella dimensione contemplativa della vita che in realtà si coglie con maggiore evidenza nella giornata terrena del Poverello:

*Spesse fiate fu tacito e desto*
*trovato in terra dalla sua nutrice*
*come dicesse: "Io son venuto*
*a questo".*

Un valore tutto francescano, raramente presente nella predicazione domenicana, e che fa invece pensare alle scelte contemplative di località come San Francesco del Deserto o la Verna.

Anche presentandosi, verso la fine del canto, il santo francescano evidenzia un altro valore tipico della spiritualità del Poverello ossia l'amore per la povertà e la rinuncia ai beni terreni, fossero pure di natura ecclesiastica:

*Io son la vita di Bonaventura*
*da Bagnoregio che nei grandi offici*
*sempre pospuosi la sinistra cura.*

Ossia i beni terreni venivano sempre ultimi per me.
Vi troviamo anche l'eco della più celebre affermazione di questo secondo fondatore dell'ordine francescano: Credo per poter capire **(credo ut intelligam).** Prima di tutto il valore della fede, e solo successivamente quello delle opere.

*Ivano Cavallaro*

# NUOVA RUBRICA

Nel corso del 2013 ci riproponiamo di sintetizzare e presentare, in quattro "lezioni", lo studio del francescano padre Sabino De Sandoli dal significativo titolo **La liberazione pacifica dei Luoghi Santi.**

Lo scopo del volume (e del nostro lavoro) è quello di dimostrare che la Bolla pontificia di Clemente VI con la quale, in data 21 novembre 1342, si affidavano i Luoghi Santi alla Custodia francescana non è giunta improvvisa o inattesa, ma ha le sue lontane radici proprio dal soggiorno del Poverello nella Terra di Gesù e nei tentativi che ne sono seguiti di risolvere il problema pacificamente: là dove la violenza aveva invece fallito.

# LA LIBERAZIONE PACIFICA DEI LUOGHI SANTI
# IL SEME GETTATO DURANTE LA QUINTA CROCIATA

*a cura di Ivano Cavallaro*

È noto come, per i biografi Tommaso da Celano e san Bonaventura (cui si ispira anche Dante) san Francesco si sia recato in Terra Santa, nel 1219, da un lato per desiderio di incontrare il martirio per amore di Cristo e dall'altro per una finalità apostolica, quella di convertire il sultano alla fede cristiana. Un secolo dopo il francescano Angelo Clareno torna sul tema di quel pellegrinaggio e soprattutto sul significato dell'incontro tra il Poverello e il sultano del tempo El-Kàmel, ampliando le tematiche già affrontate dai precedenti biografi. Il Clareno infatti punta i riflettori della sua attenzione sull'aspirazione di san Francesco a visitare i Luoghi Santi e a renderli visitabili, cosa che la quinta Crociata allora in corso di fatto impediva con le inevitabili violenze che ogni guerra porta con sé.

Da qui l'incontro con il sultano: non solo per ottenere un salvacondotto di libero accesso a Gerusalemme e dintorni (Betlemme compresa), ma anche allo scopo di far cessare ogni violenza bellica.

Da queste "scoperte" del Clareno prende lo spunto padre De Sandoli per "costruire" la sua ricerca, tendente a dimostrare che vi è un legame profondo tra questo preciso tentativo del Poverello e il successivo affidamento - oltre un secolo dopo - di papa Clemente VI dei Luoghi Santi alla custodia francescana.

Nell'immediato san Francesco non ottiene nulla, ma intanto viene gettato il "seme evangelico" secondo il quale è proprio morendo che esso arriva poi a portare molto frutto.

Passano pochi giorni dall'incontro con il sultano, quando due messi musulmani giungono al campo crociato per le prime (e fino a quel momento

inaudite) trattative di pace: molto probabilmente concordate proprio con quel Francesco che Dante avrebbe definito "tutto serafico in ardore", ossia nello spirito di carità.

In ogni caso le proposte da parte musulmana erano molto interessanti: la concessione ai crociati della stessa Gerusalemme se i crociati avessero tolto l'assedio da Damiata, sede del sultanato. Il comandante laico Giovanni di Brienne si orienta all'accettazione, ma il delegato pontificio Pelagio vi si oppone. Niente di fatto, anzi molto di peggio. Perché i crociati di lì a non molto subiscono una terribile sconfitta e la crociata termina nel peggiore dei modi: in un vero disastro. E san Francesco nel contempo? Si allontana, infastidito, dal campo crociato (raccontano le fonti francesi a lui contemporanee) e si ritira in un eremo della Siria, anticipazione del futuro ritiro nel duplice eremo di San Francesco del Deserto prima e soprattutto del monte della Verna poi. Preghiere inutili le sue? Assolutamente no - sostiene padre De Sandoli - perché passano pochissimi anni dalla morte del Poverello ed arriva, in data 18 febbraio 1229 il trattato di Giaffa che entusiasma l'autore del volume che stiamo esaminando.

Damietta: Francesco e il Sultano.

San Francesco era morto da tre anni, ma era ancora ben vivo ed attivo il suo "portavoce musulmano", ossia il sultano El-Kàmel che il santo di Assisi aveva incontrato esattamente un decennio prima.

Il primo tentativo di detto sultano di ottenere la pace era fallito, come abbiamo visto, ma questo secondo riesce. Al posto del Poverello, politicamente impotente, interlocutore del sultano adesso troviamo la massima autorità politica del tempo, ossia l'imperatore Federico II; che accetta di far cessare i previsti combattimenti della sesta crociata avendo in cambio la più ampia libertà religiosa per Gerusalemme: per un decennio, ma anche nella speranza di un possibile rinnovo del contratto.

L'accordo non è visto di buon occhio dai crociati e dai loro sostenitori, che subito pensano di impedire il suo rinnovo alla scadenza del 1229. Ma intanto il clero latino (cioè cattolico, francescani compresi) può ritornare liberamente a celebrare i sacri riti in Gerusalemme, da dove era assente dal 1187.

Padre Sabino De Sandoli sottolinea l'importanza dell'avvenimento scrivendo nel suo testo, a grandi lettere maiuscole: QUESTO È IL PRIMO RITORNO DEL CLERO CATTOLICO NEI LUOGHI SANTI OTTENUTO MEDIANTE TRATTATIVE TRA LE DUE SOMME AUTORITÀ.

San Francesco quindi non aveva pregato inutilmente.

# ECHI DI UN PELLEGRINAGGIO
# QUI… NELLA TERRA DI GESÙ

E' l'11 ottobre 2012: l'aereo dei "pellegrini di P. Aldo" decolla dall'aeroporto di Verona dirigendosi decisamente verso "la Terra Santa"… Non mi sembra vero, tutto sta accadendo come in un sogno a lungo cullato …
Sì, perché, quando al mattino ci si sveglia presto e l'occhio spontaneamente si dirige verso l'oriente si può contemplare lo spettacolo mattutino del sorgere del sole che lentamente avvolge di luce l'orizzonte!... In quei momenti viene spontaneo pregare con il profeta:
«Esulta figlia di Sion, gioisci figlia di Gerusalemme: ecco il Signore verrà, e in quel giorno vi sarà gran luce … Da Oriente si leverà come sole di giustizia il Signore nostro Dio! (ant. liturgica)
…In questi momenti è normale sentire nel cuore un desiderio profondo *(senza per altro aspettare che esso si realizzi proprio per me!)*: poter un giorno raggiungere quell'orizzonte orientale, "là dove sorge il Sole che irradia il mondo".

Quando l'aereo atterra in Terra Santa sento che quel desiderio si compie, inatteso e gratuito, come un dono meraviglioso che ti sorprende perché non chiesto, né meritato (anche se intensamente desiderato), un dono di Dio testimoniato da quegli unici due posti rimasti liberi nell'elenco dei "pellegrini di P. Aldo" e resi disponibili dalla nostra cara Capogruppo Eraclea. Due posti ancora liberi: per sr. Stefania e per me.

Subito da Tel Aviv risaliamo attraverso la Pianura di Sharon fino ad arrivare al monte Carmelo: prima tappa.
Qui, la Parola di Dio, attraverso il profeta Elia, si rivolge a noi nella liturgia eucaristica… Mi sembra di risentire la voce del profeta che ci richiama, come un giorno si rivolgeva al popolo di Dio:
***"SCEGLIETE OGGI CHI VOLETE SERVIRE"*** (Giosuè 24:15)… Fino a quando tentennerete fra due opinioni? Se l'Eterno è **DIO** seguitelo, se invece è **BAAL** seguite lui" (1 Re 18:21).

Ecco la provocazione che ho sentito risuonare dentro di me: scegli Qui ed **ORA**… E' questo il momento favorevole che il Signore ti offre!…

Oggi i Pastori della Chiesa sono riuniti in Sinodo con il nostro Papa Benedetto XVI che proclama l'inizio dell' "ANNO DELLA FEDE"… E noi siamo qui, per un dono straordinario di Dio che ci invita a purificare la nostra fede dai tanti Baal che si accumulano lungo la vita. Dal cuore mi nasce spontanea l'invocazione che poi mi accompagna anche lungo il rimanente percorso in pullman verso Nazareth: "Signore, io credo!... Rendi trasparente, forte e fedele la mia fede in te!"

A Nazareth ci accompagna il Vangelo di Luca: la grande Basilica dell'Annunciazione è a pochi passi dal nostro alloggio… Entriamo con devozione e raggiungiamo la "grotta dell'annunciazione", un piccolo antro scavato nella roccia. Provo ad immaginare la scena dell'Angelo Gabriele descritta dall'Evangelista:

In quel tempo Qui l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio ad una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide di nome Giuseppe, la Vergine si chiamava Maria… (Lc 1, 26)

La nostra guida Selma *(preparata da tanti anni di esperienza e di vita in Terra Santa e soprattutto perché nativa di qui e quindi culturalmente affine a questo popolo e a questi luoghi)*, ci riferisce che da un po' di tempo a questa parte non lasciano più entrare nella grotta… così io osservo a distanza la scaletta illuminata che porta sopra, ad una stanza che non posso vedere. Mi dò una spiegazione spontanea: quella stanza segreta è senz'altro il cuore di Maria! Luca specifica: L'Angelo **entrando da Lei** disse

"Kaire Maria-Gioisci o piena di grazia, Maria…

… Il cuore di Maria è la "porta aperta della fede!" Lei ci può insegnare l'obbedienza alla Parola di Dio che si "incarna ***NEL SUO CUORE*** con la fede, ***PRIMA CHE NEL SUO CORPO*** con la carne…" (Sant'Ambrogio)

A Nazareth, dopo Maria, risalta, come gigante di umiltà e di fede, la figura di Giuseppe che nella sua casa-grotta, a pochi metri dalla casa di Maria, insegna a Gesù l'umile arte del falegname… quasi trent'anni di nascondimento per Gesù, tanto che la gente di Nazareth non si accorge che quel "compaesano" è lo stesso Figlio dell'Altissimo! E nella sinagoga i nazaretani si chiedono: "…Ma non è Egli il figlio di Giuseppe di Nazareth!…" (Lc 4)
… E poi, in Galilea visitiamo i tanti luoghi del ministero pubblico di Gesù che le nostre *due guide Selma e Abuna Antonio* ci fanno gustare ad ogni livello: umano,

culturale, storico e spirituale… Dovunque si gira lo sguardo, tutto ci parla di Gesù, dei suoi messaggi, dei suoi miracoli, delle sue manifestazioni:

Qui sul monte Tabor Gesù si trasfigura davanti a tre discepoli per prepararli ad affrontare la prossima passione. In questi giorni anche noi ci sentiamo tra i tre fortunati discepoli che possono vedere con i propri occhi i luoghi dove è nato, vissuto e morto Gesù;

Qui a Cana Gesù manifesta la sua missione proprio durante un banchetto nuziale come a significare la nuova alleanza del banchetto del Regno: quanta gioia negli sposi del nostro gruppo che possono rinnovare le loro promesse matrimoniali;

Qui a Tabgha Gesù proclama il primato di Pietro: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa (Mt. 16), e ancora Gesù moltiplica i pani e i pesci per la folla affamata, presagio del Pane vero disceso dal cielo del quale noi tutti ci nutriamo nel banchetto eucaristico;

Qui a Cafarnao Gesù guarisce la suocera di Pietro ed il paralitico calato dal tetto, segno della misericordia che Gesù usa anche a noi quando ci guarisce dalle tante paralisi spirituali che spesso bloccano il nostro cammino verso Dio;

Qui nell'acqua del fiume Giordano Gesù, solidale con noi peccatori, riceve il Battesimo. *Abuna* Antonio ci fa vivere un momento forte che ci riporta alle radici della nostra fede: Rinnoviamo tutti insieme le promesse battesimali e poi, ritornati, in Cristo, "neonati del Regno" ci lasciamo inondare il capo di acqua, segno della grazia di Dio come nel giorno del S. Battesimo.

Qui al monte delle beatitudini mentre Gesù proclama beati i poveri in spirito, *Abuna* Antonio e noi suore rinnoviamo i S. Voti, confermando l'alleanza nuziale della nostra Professione religiosa

che ci fa esclamare come S. Francesco: “Mio Dio e mio tutto!”

Qui al Lago di Tiberiade “sul battello a motori spenti” ascoltiamo il fruscio del vento e il mormorio delle onde e accogliamo il rimprovero che Gesù rivolge a Pietro, *(ma che potrebbe essere rivolto anche a ciascuno di noi)*: Uomo di poca fede perché hai dubitato! (Mt. 14)

… E poi si parte per la Giudea attraversando la Samaria. Una tappa al “pozzo di Sichem Insieme a pochi del gruppo, bevo l’acqua di quella sorgente profonda quaranta metri e sento le parole di Gesù risuonare nel mio intimo: “Chi beve di quest’acqua avrà ancora sete, ma chi beve dell’acqua che io gli darò non avrà sete in eterno”. Davvero, o Gesù, Tu solo sei la vera sorgente che zampilla per la vita eterna! (Gv. 4)

A Qumran altra tappa significativa. Fra i molti avvenimenti storici, viene sottolineato uno di basilare importanza: Gesù si prepara alla sua missione con un periodo di quaranta giorni vissuti nel deserto. Qui possiamo contemplare Gesù molto vicino alla nostra umanità: Gesù che prega, Gesù che lotta contro le tentazioni, Gesù che ha fame…

A Betania viviamo il segno dell’ospitalità nella casa e nel cuore dei tre amici di Gesù… E’ il “focolare domestico” dove si sperimenta il valore dell’amicizia quando è vera, generosa, solidale…

… Finalmente giungiamo a Betlemme, dove per Maria, si compiono i giorni del parto ed Ella dà alla luce il suo Figlio primogenito Gesù *(LC 2)*:

Qui, nella grotta, davanti alla stella argentata che testimonia la nascita del Verbo, il pensiero si perde nell’immenso di Dio: la Parola eterna del Padre, la Parola creatrice, la Parola onnipotente per la quale tutto esiste, si fa balbettio di Bambino, un Bambino come tutti, nato nella casa-grotta di un villaggio disperso e sconosciuto al mondo… Di fronte a un così grande mistero la nostra parola tace, la parola umana cede il passo al silenzio adorante.

Durante la S. Messa nel campo dei pastori ci lasciamo coinvolgere dallo stupore all’annuncio degli Angeli: “Oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore!” (Lc 2)

In questi momenti le uniche parole possibili sono quelle uscite dalla bocca di Maria nella casa della cugina Elisabetta ad Ein Karem: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore…” (Lc 1).

Sì, ora l'annuncio fatto al Patriarca Abramo sotto la quercia, ormai inaridita, di Mambre, si compie con la nascita di un "Figlio" ben più importante di Isacco, un Bambino chiamato "Figlio dell'Altissimo!", un Bambino che sarà il Salvatore del mondo!
… E la Storia Sacra, la Storia della Salvezza, continua sino ad arrivare al suo pieno compimento in Gerusalemme secondo l'annuncio dei profeti e di Gesù stesso: "Il Cristo dovrà patire, morire e risorgere il terzo giorno"… (Lc. 9)
La nostra guida Selma, esperta dei luoghi, ci conduce dentro al "cimitero ebraico". Subito si presenta davanti ai nostri occhi uno spettacolo meraviglioso: Gerusalemme è lì, come ai tempi di Gesù, adagiata sul Sion in tutto il suo splendore … Ma Gesù piange (Dominus flevit): Gerusalemme tu che uccidi i profeti …non hai riconosciuto il tempo di Dio… (Lc. 19)

Gerusalemme è proprio qui davanti a noi, distesa come una carta geografica e Selma spiega luogo per luogo mentre *Abuna* Antonio ci nutre della Parola evangelica per la quale quei singoli luoghi diventano storia di salvezza… il tempio (ora sostituito dalla celebre moschea di Omar), il cortile dei gentili, la torre Antonia, le porte di Gerusalemme… Tutto ci parla del Compimento di quella storia che Gesù porta a termine in Gerusalemme.

Entriamo anche noi nella Città Santa, pronti a percorrere la Via Crucis. Si passa tra la gente che schiamazza nei mercatini, tra quelli che sono intenti al lavoro e fanno i loro affari senza degnarsi di uno sguardo… Ripeto dentro di me: proprio così deve essere successo a Gesù mentre saliva questa strada che lo portava al Calvario: il disinteresse totale di molti, la derisione da parte di altri, gli insulti e gli improperi di tutti i passanti…

… e intanto le mie gambe si fanno doloranti e ho la percezione di non farcela ad arrivare sul Golgota… Solo il pensiero di Gesù che continua a salire nonostante la sfinitezza, dopo l'agonia del Getsemani, la flagellazione, le torture, incoraggia in me il desiderio di "sostituire il cireneo condividendo la sorte di Gesù" e continuare il cammino sino al calvario e… oltre il calvario, nella vita di ogni giorno!

Al Golgota il cammino si ferma *(e non solo perché la folla lo blocca)*, lo sguardo si innalza spontaneamente verso il Crocifisso proprio come ha profetato Zaccaria: "Guarderanno a Colui che hanno trafitto!" (Zac. 12). Longino ha squarciato il Cuore di Gesù e la sorgente dell'amore si è aperta divenendo fonte perenne di salvezza per tutti.

Questo è il momento in cui gustiamo il vero senso della Pasqua che non si ferma alla morte e al sepolcro, ma per la potenza dello Spirito si fa Vita Eterna nella Resurrezione di Cristo. Proprio dentro al sepolcro che, con tutti i pellegrini bacio con devozione, sento risuonare le Parole di Gesù a Maria di Magdala: "Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? E' risorto, non è qui!" (Lc 24)

Sì, Qui è risorto!... Guardate il posto dove era sepolto: non rimane che la sacra pietra dove Egli era stato deposto a testimonianza che il Signore, ormai glorioso, è presente sulla terra, ma in un altro modo, da risorto. Egli comanda agli apostoli sul monte dell'ascensione: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura"… (Mc. 16)

L'Ora della Chiesa è giunta, l'ora della sua missione è venuta quando i discepoli nella stanza superiore del Cenacolo ricevono lo Spirito del Risorto. Come all'inizio del pellegrinaggio risento l'invito dei Vescovi riuniti in Sinodo che ci chiedono di impegnarci in una: "*Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*" (Sinodo 2012).

Anche noi siamo invitati dall'Evangelista Giovanni ad annunciare: "Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita,

noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. (1 Gv. 1)

E' venuto il tempo di ritornare… L'aereo riprende il volo per Verona dove ci attende P. Aldo che ci riscalda il cuore rinnovando in noi il desiderio di riportare nel quotidiano l'esperienza vissuta in questi otto giorni.
Il pullman si ferma puntuale davanti alla Scuola Materna di Vedelago… Ormai è tardi, ci si scambia frettolosamente i saluti e un caloroso arrivederci.
Entrando nella casa delle suore per passare la notte, sono attirata dalla porta aperta della Cappella. Entro, mi inginocchio sul pavimento e saluto Gesù con la preghiera di S. Francesco come sono solita fare: "Ti adoro, Signore Gesù Cristo Qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero…"… Interrompo la preghiera per quel piccolo "avverbio di luogo" che mi attrae e intrattiene il mio pensiero dopo averlo tante volte ascoltato in questi giorni:
Qui ti adoro…

Penso che per questo Quiio potrò sentirmi sempre in Terra Santa. Il Tabernacolo con la presenza reale di Gesù è davvero come la Grotta di Betlemme o la casa di Nazareth, come il Cenacolo, o la casa di Marta e Maria… Ma anche il mio cuore, ricevendo l'Eucaristia, diviene la dimora dove, ora, Gesù sceglie di abitare…
Vado a letto piena di attesa vigilante e al mattino, nella Chiesa suggestiva di Vedelago, accostandomi al "Corpo di Cristo" durante la S. Messa, sussurro con stupore e gratitudine a Gesù dentro di me:
Qui nel mio cuore Tu, Gesù, sei presente
Qui nel mio cuore Tu, Gesù, mi parli e mi ascolti
Qui nel mio cuore Tu, Gesù, mi guarisci e mi sostieni
Qui nel mio cuore Tu, Gesù, mi ami e ricevi il mio amore
Qui nel mio cuore e del mio cuore Tu, Gesù, fai il tuo Paradiso…
Grazie, Gesù… rimani sempre con me!
… E grazie a tutti coloro che sono stati strumenti di cui Dio si è servito per offrire a me e a tutti gli "amici del gruppo" questa grazia singolare del Signore!

*Sr. Luisangela*

# Il Vicario della Custodia di Terra Santa ringrazia i pellegrini

Padre Aldo Tonini
Commissario di Terra Santa
Convento Chiesa Votiva Via Sebastiano Vernier, 32
31100 TREVISO

Cari P. Aldo ed amici di Terra Santa di Treviso: Il Signore vi dia Pace!

Nel nome di tutti i francescani della Custodia di Terra Santa vi trasmetto il mio più sincero e vivo ringraziamento per il dono di **320 €** che avete dato per le necessità della Terra Santa, sotto la guida del P. Antoni Rojek. E grazie, di cuore, per i momenti fraterni e gioiosi che abbiamo vissuto nel nostro incontro del 26 Ottobre a San Salvatore, sede centrale della Custodia.

Il vostro contributo economico per aiutare i cristiani di Terra Santa ci ha fatto rivivere la preoccupazione di San Paolo, il quale si fece promotore di una colletta in favore dei poveri di Gerusalemme. Ciascuno di voi secondo le vostre possibilità, avete voluto, con questo gesto di carità manifestare l'unione con la Chiesa di Terra Santa, attraverso la quale Dio ci ha dato il dono immenso della nostra fede cristiana. Il Signore, che è "ricco in misericordia", vi ricompenserà largamente.

E' stato anche un gesto di amicizia e di riconoscenza verso il lavoro dei francescani inTerra Santa, ai quali la Santa Sede ha affidato dal 1342 la custodia dei Luoghi Santi. Essi hanno lavorato, da quasi otto secoli, senza stancarsi, talvolta con molta sofferenza, come successe durante i 38 giorni dell'assedio della Basilica della Natività di Betlemme, per alleviare le necessità di tanti uomini e donne di questa Terra, con molte iniziative: parrocchie, scuole gratuite, borse di studio, ogni sorta di aiuti sociali.

Penso che tutti siete venuti in pellegrinaggio in Terra Santa, camminando con Gesù.

Usando una famosa frase di Renan "Terra Santa il Quinto Vangelo", sono sicuro che adesso vi sarà più facile comprendere e vivere ciò che il Signore ci ha manifestato con le sue parole e con la sua vita, giacché avete avuto la grazia di vedere con i vostri occhi e toccare con le proprie mani il Verbo della Vita percorrendo i Luoghi Santi che conservano le memorie più sacre del passaggio del nostro Signore e della sua Madre Santissima per questa Terra benedetta. I francescani sono stati i veri artefici del ricupero di queste memorie sacre e di farle accessibili a tutti.

Il mio migliore augurio per voi è che, nonostante le difficoltà della vita, Cristo risorto sia un motivo di speranza per il mondo di cui ha tanto bisogno, e che "la pace" che Cristo ha annunciato agli Apostoli possa essere una realtà nella Terra del Signore. Bisogna continuare a pregare per la pace in Siria e in Terra Santa.

Vi terremo insieme molto presenti, insieme ai vostri cari, nelle nostre preghiere al Santo Sepolcro, simbolo e speranza di un mondo di una vita nuova nel Cristo risorto. Pregate per noi!

Un caro saluto in Cristo, nella Vergine Madre e nel nostro Padre San Francesco.

Fr. Artemio Vitores ofm

Vicario della Custodia Francescana di Terra Santa.

# *La benedizione con il* **GESÙ BAMBINO** *di* **BETELEMME**

La vigilia della solennità dell'Immacolata padre Aldo col nostro vicepresidente Gianfranco Trabuio, invitati dal parroco di Moniego e Cappelletta di Noale don Francesco Guarise, hanno portato il Gesù Bambino, a grandezza naturale, proveniente da Betlemme, con un prezioso reliquiario in argento contenente alcune schegge di roccia della Grotta della Natività, per la benedizione solenne e il bacio del Bambino da parte delle mamme, dei papà e dei bambini di quelle comunità.

Il parroco aveva invitato tutte le famiglie che avessero battezzato un figlio durante l'anno per questa suggestiva e commovente cerimonia. In una chiesa affollatissima di bambini e di genitori, al termine della santa Messa concelebrata dai due sacerdoti, il Gesù Bambino, in braccio a padre Aldo, seduto ai piedi dell'altare, ha ricevuto la devozione dei molti partecipanti accompagnati da una corale di bambine che hanno animato in questo modo la bella cerimonia. Al termine della santa Messa don Francesco ha impartito la solenne benedizione col Gesù Bambino.

**Padre Aldo con don Francesco che impartisce la solenne benedizione col Gesù Bambino.**

# CANTO A SAN FRANCESCO

## "Laudato si', mi Signore, per frate vento".

"Laudato si', mi Signore, per frate vento".
Quali turbini dal Subasio,
mio Francesco? E temporali.
Ma tu, scalzo, con l'abito di bigello.
Lampi a schiarire
"la valle di Spuleto".
Cantore in letizia.
Non chiamate menestrello il mio Francesco.
Il menestrello è un servitore, un cortigiano.
Il mio Santo è un Cantalaude, un Trovatore.
Preparava in solitudine il cantare: in Rivo Torto, a Monte Casale,
a Fonte Colombo. In coro con le stelle.
Altro vento, lassù, alla tua Verna; il gelo dal Penna, a tramontana.
La neve, che ancora viene prima dell'inverno, sempre la prima in Appennino.
Verna di mille metri e più: dono dell'estasiato
conte Orlando di Chiusi in Casentino,
commosso alla tua voce in Montefeltro. Francesco clandestino sulle navi,
anche tu, mio Santo, nel dolore dei migranti. Ma plachi la tempesta con
le braccia in croce, incantando i marinai.
Oltre Venezia, nella mia laguna. Tornavi dall'Egitto.
Soffia il grecale, il vento freddo dal mare, alle Due Vigne.
San Francesco del Deserto.

Bepi De Marzi


**ANNO XXVI – N. 1-2013**
**Gennaio-Febbraio-Marzo**
**Organo Ufficiale**
**degli Amici di Terra Santa**
**del Triveneto**
**Convento Chiesa Votiva**
**Via S. Venier, 34**
**31100 Treviso**

**Telefono 0422.405.505**
**Fax 0422.405.395**
**e-mail: comm.terrasanta@alice.it**
**IBAN: IT70 J033 5901 6001 00000009933**
**C.C.P. n. 224303**
**Aut. Trib. Treviso del 27.03.98**
**R.S. n. 1056**
**Spedizione in Abb. Postale**

**Art. 2 Comma 20/c**
**Legge 662/96 - Filiale di Treviso**
Direttore responsabile:
**Dino Buso**
Redattore:
**padre Aldo Mario Tonini**
Stampa:
**Grafiche Dipro, Roncade (Tv)**